



Fazi Editore

scenari

Per il politologo Usa Parag Khanna il mondo di oggi assomiglia a quello del XII secolo: «Come allora il globo si articola in entità molto diverse: Stati forti, governi "leggeri", nazioni nate solo sulla carta... Per questo serve una nuova diplomazia»

DI DAMIANO PALANO

Attorno al 1973, dopo la prima crisi energetica, alcuni osservatori iniziarono a prefigurare l'avvento di un "nuovo Medioevo", segnato dalla crescita del disordine e dal tramonto degli Stati. Negli ultimi quarant'anni, un simile scenario è stato spesso evocato dagli studiosi di politica internazionale. Ed è al centro anche dell'ultimo libro di Parag Khanna, *Come si governa il mondo* (Fazi, pagine 360, euro 19,00). Secondo Khanna - direttore della Global Governance Initiative per conto della New America Foundation - il mondo del XXI secolo sarà «frantumato, frammentato, ingovernabile, multi-polare, o non-polare». Un mondo in cui, anche dopo la morte di Osama Ben Laden, continueranno a proliferare le organizzazioni terroristiche, la pirateria e la criminalità organizzata. Per fronteggiare queste minacce, secondo Khanna, è necessario prendere atto che oggi il controllo sulle risorse e sulle idee conta quanto la forza militare. E che uno strumento chiave, nel "nuovo Medioevo", è rappresentato dalla "Megadiplomazia", una nuova diplomazia, completamente diversa da quella che abbiamo conosciuto. **Nel suo libro, lei propone l'immagine di un mondo frammentato e sostanzialmente privo di superpotenze. Dobbiamo considerare questa "rammentazione" del mondo come la fine della globalizzazione?** «La frammentazione e il decentramento non sanciscono affatto la fine della globalizzazione. In realtà, si tratta di una prosecuzione e di un'ulteriore accelerazione del processo di globalizzazione. Queste dinamiche mostrano piuttosto una trasforma-

zione più radicale. Ci fanno capire infatti che la globalizzazione assegna ad alcuni attori - attori piccoli, talvolta addirittura minuscoli - una nuova possibilità: la possibilità di partecipare ai processi globali e di entrare in reti planetarie».

Una delle sue tesi più importanti è che la politica e la diplomazia del XXI secolo saranno molto simili a quelle del XII secolo. In questo mondo "neo-medievale", quale sarà il ruolo dello Stato?

«Come nel Medioevo, anche oggi ci sono molti differenti tipi di Stato, e non tutti sono davvero uguali. Alcuni Stati sono estremamente forti e potenti, come gli Stati Uniti, la Cina, il Brasile, la Germania. Altri esistono solo sulla carta, come il Congo. Altri devono ancora nascere, come nel caso della Palestina e del Kurdistan. Dunque non c'è un unico modello di Stato. E anche i governi presentano caratteri notevolmente differenti. Alcuni governi si limitano a esercitare una funzione di regolazione, si limitano cioè a produrre le leggi e a farle rispettare. Altri invece si preoccupano di garantire benessere e sicurezza. Altri ancora non fanno nulla di tutto questo. In altre parole, non possiamo parlare in astratto di "Stato" e di "governo". Molto dipende da dove ci troviamo. Ma, soprattutto, dobbiamo avere presente che non c'è proprio nulla di naturale in ciò che chiamiamo "Stato". Alcuni Stati sopravviveranno, mentre altri lasceranno il posto a modalità differenti di organizzazione politica, basate sulle risorse, sulla tecnologia, sull'ideologia o sul denaro».

In "Come si governa il mondo" lei sostiene che la "Megadiplomazia" potrebbe avere un ruolo fondamentale nel futuro. Cosa dobbiamo intendere per "Megadiplomazia"?

«La "Megadiplomazia" è qualcosa che esiste già, è la realtà della diplo-

mazia di oggi. E invece il nostro modo di concepire la politica a essere obsoleto, sono i nostri concetti a essere del tutto inadeguati a comprendere ciò che è avvenuto. Nel mondo contemporaneo non c'è più nessuna questione importante che non veda la compresenza e la collaborazione di governi nazionali, agenzie internazionali, organizzazioni regionali, imprese private, Ong. Già oggi sono all'opera nuovi attori, diversissimi dai tradizionali protagonisti dell'azione diplomatica. La nuova "Megadiplomazia" prende forma quando attori pubblici e privati cooperano in network e coalizioni capaci di mobilitare risorse globali per risolvere questioni locali».

Nel "nuovo Medioevo" del XXI secolo, qual sarà il ruolo delle Chiese?

«Penso che i gruppi religiosi e le Chiese possano tornare a giocare di nuovo un ruolo estremamente importante. Contribuiscono a formare valori e credenze, forniscono ricchezza e benessere, esercitano una straordinaria influenza nei rapporti interni e in quelli internazionali. Non credo affatto che il XXI secolo sarà segnato da uno "scontro di civiltà". Questo è soltanto un mito. D'altronde, le principali preoccupazioni degli individui non riguardano la dimensione globale, ma hanno invece un carattere principalmente locale. E proprio a livello locale gli attori religiosi sono profondamente coinvolti in questioni che attengono all'educazione e alla salute. La Chiesa cattolica naturalmente è già un attore della "Megadiplomazia" globale. Un esempio è il suo sostegno alla richiesta di cancellazione del debito dei Paesi poveri, in occasione del Giubileo del 2000. La "Megadiplomazia" agisce d'altronde proprio portando soluzioni da un livello micro a un livello macro. Per questo, costituisce già oggi il vero pilastro della politica globale. E l'argine più solido contro le crisi che ci assediano».



TORINO

SALONE INTERNAZIONALE DEL LIBRO



LA KERMESSE DEL LINGOTTO

GLI APPUNTAMENTI

PALESTINA, CINA & C.: GEOPOLITICA IN SALONE

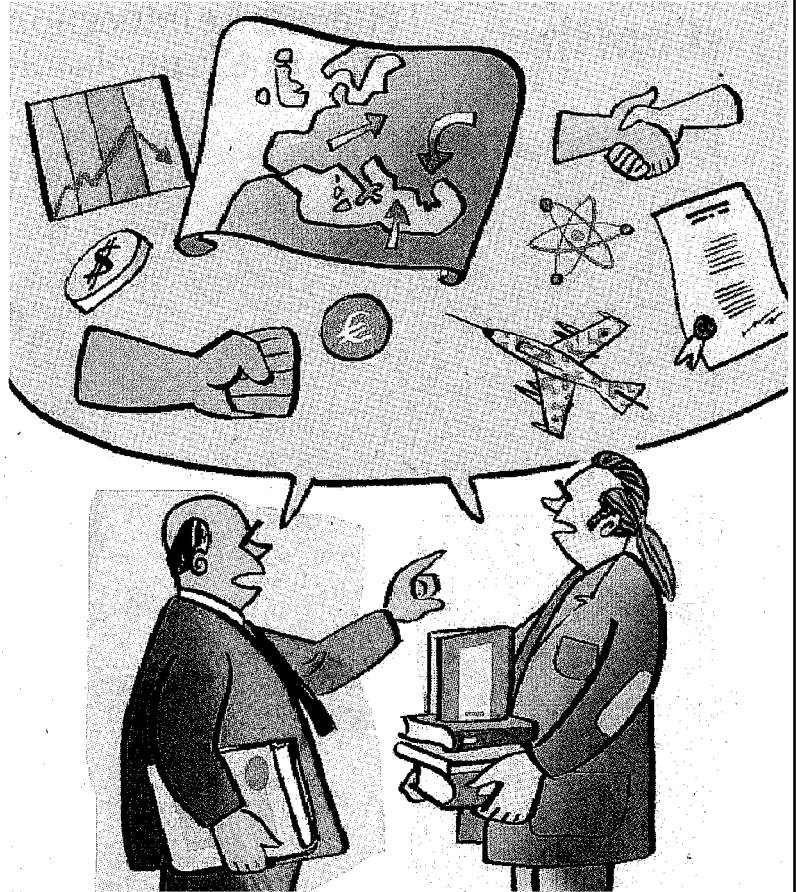
Accanto alla Russia, Paese ospite ufficiale, quest'anno il Salone prevede anche un "ospite speciale": la Palestina. La sua letteratura, necessariamente sempre "militante", sarà

rappresentata da autori come **Sahar Khalifa, Suad Amiry, Mourid Barghouti, Samih al-Qasim e Mohammad Ali Taha**; ci saranno anche saggisti come **Jamil Hilal e Sari Nusseibeh**. Ma nel folto programma del Lingotto numerosi sono gli appuntamenti dedicati a temi geopolitici, da "Le rivolte del mondo arabo" con **Lucia Annunziata, Domenico Quirico, Francesca Paci e Cesare Martinetti** (giovedì 12, Sala Rossa, ore 18) alle proposte sul futuro energetico di **Luce Irigaray** (venerdì 13, Sala Blu, ore 18.30) alla "Cina

dei misteri" raccontata da **Qiu Xiaolong** (sabato 13, Sala Blu, ore 19), dalla Cuba di **Leonardo Padura Fuentes** (domenica 14, Sala Blu, ore 12.30) alla Maria secondo l'islam con **Yahya Pallavicini, Rocco Buttiglione e Piero Coda** (lunedì 15, Sala Rossa, ore 15.30). Il politologo **Parag Khanna** sarà al Lingotto sabato 14, alle 12 in Sala Rossa.



Parag Khanna



www.ecostampa.it

